

Cronaca del seminario di studio
Introduzione al pensiero di Gioacchino da Fiore attraverso il Liber figurarum

Organizzato dalla Scuola Superiore di Studi Medievali e Francescani giovedì 24 maggio il seminario di studio “Introduzione al pensiero di Gioacchino da Fiore attraverso il *Liber figurarum*” è stato guidato da Marco Rainini, O.P., dottore in storia del cristianesimo e delle chiese e riconosciuto esperto della vita e del pensiero di Gioacchino da Fiore di cui si segnala soprattutto la monografia *Disegni dei tempi: il Liber figurarum e la teologia figurativa di Gioacchino da Fiore*, Roma, 2006.

Grazie alle riproduzioni delle immagini del *Liber figurarum* presenti in diversi manoscritti egli ha introdotto i partecipanti al complesso e variegato pensiero dell'abate Gioacchino, mettendo in evidenza come le immagini e i diagrammi della raccolta del *Liber* siano la testimonianza più impressionante della speculazione di Gioacchino da Fiore. Infatti, la visione della storia dell'abate calabrese, l'attesa della fine imminente e dei drammatici eventi che la precederanno trovano in queste figure l'espressione più adeguata: il patrimonio simbolico del medioevo centrale si innesta su schemi geometrici che danno conto della speculazione di questo “esegeta calcolatore”. Gioacchino si mostra al centro del dibattito teologico e culturale - ma anche politico - dei suoi anni, sebbene mostri un'originalità che non si lascia ridurre ai termini comuni di questo: i suoi diagrammi costituiscono un momento particolarmente significativo di una corrente più ampia, che potremmo definire “teologia figurativa”. Alcuni di essi sembrano realizzati per dar conto delle dottrine dell'abate presso le sue frequentazioni, fra monasteri, curia papale e sovrani. L'elaborazione, il significato e la funzione delle tavole che costituiscono il *Liber* è stata messa in luce, per giungere a un'ipotesi più generale sulla natura di questa raccolta.

Nel dibattito finale una particolare sottolineatura ha avuto l'influsso del pensiero giacchimita nelle opere di numerosi teologi minoriti, non solo Gerardo da Borgo San Donnino e Giovanni da Parma, ma anche Bonaventura da Bagnoregio e Pietro di Giovanni Olivi. Marco Rainini ha evidenziato che tale influsso ha avuto delle ripercussioni anche iconografiche adattando le figure di Gioacchino al pensiero espresso dai frati minori.

Pietro Messa